

## COMUNE DI IVREA

### Consiglio Comunale

#### **PROPOSTA di conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di IVREA alla Senatrice della Repubblica Liliana Segre.**

##### **PREMESSO CHE**

La Senatrice Liliana Segre, cittadina italiana, nata a Milano il 10 settembre 1930, è testimone vivente di una delle più grandi tragedie collettive prodotte dalla civiltà umana e segnatamente europea. Cittadina italiana, ma riconosciuta come uno di quei 48.032 cittadini italiani bollati come «di razza ebraica» dalle ignominiose leggi razziste del 1938, subì l'umiliazione della espulsione dalla scuola pubblica all'età di 8 anni.

Nel momento in cui la discriminazione razzista si tradusse in persecuzione delle vite in Italia come in Europa, nel dicembre del 1943 tentò con il padre e due suoi cugini di cercare la salvezza in Svizzera. Dopo un viaggio «in condizioni disperate», dovette scoprire che per lei e i suoi cari la vicina Svizzera non era quella *Terra d'asilo*, che pure per molti era stata. Respinta alla frontiera di Arzo, fu consegnata alla Guardia di finanza italiana, affidata poi ai tedeschi e trasferita nel carcere dei Miogni, a Varese.

Nel registro degli ingressi del carcere accanto al suo nome, a giustificare la sua detenzione, era appuntata una sigla: "O.P.". La giovanissima L. Segre, che all'epoca aveva appena 13 anni, era stata detenuta per motivi di "Ordine pubblico". Una ragazzina di 13 anni era pericolosa semplicemente perché era nata italiana ed ebrea.

Il 30 gennaio del 1944, L. Segre fu trasferita presso il Binario 21 della Stazione centrale della capitale lombarda e caricata su un carro bestiame. Destinazione: Auschwitz. Nel momento in cui varcò i cancelli di Auschwitz, cessò, per i suoi aguzzini, di essere una persona e diventò semplicemente un "*pezzo/stück*", indicato non più con un nome, ma con un numero scritto sulla pelle: 75190.

Uscì da quel luogo, il 1° maggio del 1945. Dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni deportati in quel luogo, L. Segre era una dei soli 25 sopravvissuti.

Della sua storia, e della storia di quanti come lei subirono quella esperienza e non sopravvissero, si è fatta, a partire dagli anni Novanta, testimone instancabile.

E sempre, nella sua testimonianza, ha cercato di trasmettere due fondamentali insegnamenti civili e morali: non restare indifferenti di fronte all'imbarbarimento e alla violenza, che, in tutte le forme, sempre si riaffacciano nella storia; non coltivare alcun sentimento di odio, anche nei confronti di coloro i quali sono responsabili della nostra e dell'altrui sofferenza.

L'alto valore morale e civile del suo impegno è stato appunto riconosciuto, oltre che da innumerevoli altre istituzioni, anche dal Presidente della Repubblica italiana, che il 19 gennaio del 2018, ad ottant'anni dall'introduzione nel nostro Paese di leggi razziste, ha voluto conferirle la nomina di Senatrice a vita.

## **RICONOSCENDO**

- il valore della memoria come leva fondamentale per «mantenere vivo il ricordo del passato» e per ribadire la nostra avversione “contro ogni potere totalitario, a prescindere da qualunque ideologia” (come è stato recentemente richiamato dalla *Risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa*);
- il dovere di assumere un atteggiamento responsabile e intransigente nei confronti dell'antisemitismo nel momento in cui in gran parte d'Europa gli episodi di antisemitismo si moltiplicano

I sottoscritti consiglieri comunali

propongono l'attribuzione della cittadinanza onoraria alla Senatrice Liliana SEGRE

con le seguenti motivazioni:

- per l'impegno che ha profuso nell'educazione morale e civile delle giovani generazioni e per il valore etico della sua testimonianza, sempre finalizzata ad un agire responsabile e “senza odio”
- in quanto simbolo e memoria di tutti coloro che come lei sono stati perseguitati, discriminati e continuano a esserlo perché ebrei, vittime di crimini contro l'umanità e di altre gravi violazioni dei diritti umani

a firma Diego Borla, Stefano Sertoli, Gabriella Colosso, Anna Bono, Massimo Fresc, Francesco Comotto, Antonio Cuomo, Donato Malpede, Maurizio Perinetti